



Secondaria 2° grado

# Parole d'odio: sono solo parole?

CITTADINANZA DIGITALE | CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ | INCLUSIONE | SOCIAL | HATE SPEECH



## ARGOMENTO

- Cittadinanza digitale
- Consapevolezza e responsabilità
- Social
- Hate speech
- Inclusione

## MATERIA

- Educazione Civica
- Area Umanistico-Letteraria
- Area Artistico-Espressiva

## COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella madrelingua
- Competenza digitale
- Competenze sociali e civiche
- Consapevolezza ed espressione culturale

## PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 09. Gli insulti non sono argomenti

## DOMANDE FONDAMENTALI

- Che cos'è l'hate speech?
- Quante e quali forme può assumere?
- Quanto le parole possono fungere da veicolo di discriminazione?

Guarda il video

[https://www.youtube.com/embed/qjYW\\_BxOALs?start=5956&feature=oembed](https://www.youtube.com/embed/qjYW_BxOALs?start=5956&feature=oembed)



**Il Manifesto della comunicazione non ostile e inclusiva**

- 1. Virtuale è reale**  
Comunico in rete come faccio nel mondo reale, rispettando le persone e le loro differenze, le fragilità e i punti di forza.  
Scelgo di includere, senza giudicare o discriminare.
- 2. Si è ciò che si comunica**  
Rispetto la mia identità e decido liberamente di definirmi per come sono, o di non definirmi affatto. Accolgo la complessità e la molteplicità.  
Valorizzo la diversità creativa.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**  
Evito con cura stereotipi, cliché, allusioni o modi di dire offensivi o sminuanti.  
Contrasto ogni pregiudizio. Scelgo sempre parole chiare e facili da comprendere, corrette, gentili.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**  
Costruisco relazioni fondate sull'ascolto paziente, la comprensione e l'empatia.  
So che opinioni diverse allargano il mio orizzonte, e che dallo scambio nasce il senso di comunità.
- 5. Le parole sono un ponte**  
Coltivo la curiosità, l'apertura, il dialogo positivo che nasce quando si superano le barriere mentali, sociali, culturali, gerarchiche.  
Il mio linguaggio sa creare inclusione e cittadinanza.
- 6. Le parole hanno conseguenze**  
So che le parole possono ferire o curare, sostenere o schiacciare.  
Parlo in modo tale da comprendere tutte le identità, le condizioni, le appartenenze, gli orientamenti e le culture.
- 7. Condividere è una responsabilità**  
Prima di condividere testi, video o foto mi domando se aggiungono qualità alla discussione e se promuovono il rispetto.  
Verifico che le fonti siano oneste, neutrali e veritiere.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**  
Valorizzo la pluralità delle opinioni e delle esperienze e accolgo ogni diverso pensiero come una ricchezza. Se dissento, favorisco un confronto aperto, civile e costruttivo.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**  
Insultare è un modo di esprimersi violento e primitivo.  
È doppiamente deprecabile se si indirizza a chi è discriminato e sperimenta la povertà, il disagio, la paura, lo stigma o l'emarginazione.
- 10. Anche il silenzio comunica**  
Scelgo il silenzio per ascoltare e ragionare meglio. O per spegnere polemiche distruttive. O quando non ci sono parole adeguate, e un gesto di empatia vale più di ogni discorso.

Twitter | Facebook | Instagram | paroleostili.it

L'insegnante introduce al tema dell'attività, partendo dalle parole dette dalla blogger Pepitosa in occasione della presentazione del Manifesto della comunicazione non ostile e inclusiva (il video è presente nelle fonti, il minutaggio di riferimento è indicativamente da 1:39:00 a 1:46:00, ma potrebbe essere interessante seguire tutto il per panel).

A questo punto, viene letto il principio 9 del Manifesto della comunicazione non ostile e inclusiva.

Discuti del tema e scrivi

Si chiede dunque ad allievi e allieve, a partire da ciò che hanno ascoltato, di individuare le varie tipologie di insulti che è capitato loro di sentire o leggere in Rete (rivolti a se stessi/e o ad altri/e), ponendo l'attenzione sulle caratteristiche utilizzate come "leva" per gli insulti stessi: il racconto di Pepitosa fornisce due esempi piuttosto frequenti. Si tratta di caratteristiche somatiche? Culturali? Religiose? Di condizioni psicologiche o fisiche? Di orientamento sessuale? In modalità brainstorming e con l'aiuto delle ricerche effettuate, verranno discusse e poi raccolte dall'insegnante in un elenco.

Al termine del brainstorming, ciascuno/a prenderà nota dell'elenco, che fungerà da spunto

per la seconda parte dell'attività: verrà chiesto ad allievi e allieve di fare una ricerca su social, piattaforme e chat che frequentano maggiormente per verificare, nell'arco del tempo a disposizione, quante volte incorrono in messaggi di hate speech, avendo cura di segnare la categoria cui appartengono, tra quelle dell'elenco.

Nella successiva lezione, si effettuerà un confronto tra i risultati ottenuti: verrà stilata una "flop 5" (il termine è volutamente sbagliato: non si tratta infatti di "top", ma di "flop" comunicativi) delle tipologie di insulti più frequenti. Si darà dunque una risposta alle domande fondamentali, che possono a loro volta dare origine ad ulteriori approfondimenti.

## Ulteriori attività di approfondimento

A seguito delle attività, la classe potrebbe sviluppare delle pillole di contenuti da veicolare attraverso un account di classe o della scuola, allo scopo di fornire informazioni e sensibilizzare il resto della scuola sul tema dell'hate speech.

Si potrebbero realizzare contenuti che affrontino l'argomento con ironia (come fanno ad esempio i giovanissimi Raissa e Momo), oppure dei mini sketch in cui viene data ai/follower la possibilità di fornire suggerimenti sulle risposte da dare, o una presentazione del fenomeno e delle sue caratteristiche, o ancora creare il testo di una canzone che affronti questo tema.

Di seguito alcune possibili fonti per questa attività:

- ["Hate speech o libertà di espressione, chi stabilisce il confine: dilemma";](#)
- ["L'ironia di Momo e Raissa contro il razzismo";](#)
- ["#jagärhär, l'esercito svedese che diffonde amore in rete sfidando troll e odiatori";](#)
- ["Words are stones: 5 video per una campagna contro l'hate speech";](#)
- [Gli insulti non sono argomenti: Rap degli studenti del "Liceo G.B. Vico" di Napoli.](#)